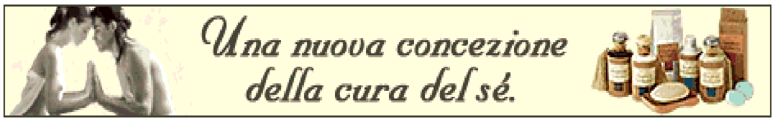

DA NEW YORK A KABUL
La Lettera di Oriana Fallaci e altri interventi. Il forum sulla guerra

LE FOTO DEL GIORNO
Le immagini più belle di oggi da ogni angolo del mondo

GRANDE FRATELLO
Quattro nuovi nominati: Romeo Mathias, Lorenzo ed Eleonora

IL CAMPIONATO DI SERIE A
Lazio: prima vittoria scacciacrisi
Perugia-Roma finisce 0-0

LA MOTO DELLA SETTIMANA
Abbiamo provato per voi la nuova Kawasaki ZR-7

LA SCIENZA CHE FA RIDERE
Premi IgNobel : l'elenco delle ricerche più divertenti

IL MONDIALE DI

Oriana Fallaci
"La rabbia e l'orgoglio"

Preferisco parlare dell'invulnerabilità che tanti, in Europa, attribuivano all'America. Invulnerabilità? Ma come invulnerabilità?!? Più una società è democratica e aperta, più è esposta al terrorismo. Più un paese è libero, non governato da un regime poliziesco, più subisce o rischia i dirottamenti o i massacri che sono avvenuti per tanti anni in Italia in Germania e in altre regioni d'Europa. E che ora avvengono, ingigantiti, in America. Non per nulla i paesi non democratici, governati da un regime poliziesco, hanno sempre ospitato e finanziato e aiutano i terroristi. L'Unione Sovietica, i paesi satelliti dell'Unione Sovietica e la Cina Popolare, ad esempio. La Libia di Gheddafi, l'Iraq, l'Iran, la Siria, il Libano arafattiano, lo stesso Egitto, la stessa Arabia Saudita di cui Usama Bin Laden è suddito, lo stesso Pakistan, ovviamente l'Afghanistan, e tutte le regioni musulmane dell'Africa. Negli aeroporti e sugli aerei di quei paesi io mi sono sempre sentita sicura. Serena come un neonato che dorme. L'unica cosa che temevo era essere arrestata perché scrivevo male dei terroristi. Negli aeroporti e sugli aerei europei, invece, mi sono sempre sentita nervosetta. Negli aeroporti e sugli aerei americani, addirittura nervosa. E a New York, due volte nervosa. (A Washington, no. Devo ammetterlo. L'aereo sul Pentagono non me lo aspettavo davvero). A mio giudizio, insomma, non è mai stato un problema di «se»: è sempre stato un problema di «quando». Perché credi che martedì mattina il mio subconscio abbia avvertito quella inquietudine, quella sensazione di pericolo? Perché credi che contrariamente alle mie abitudini abbia acceso il televisore? Perché credi che fra le tre domande che mi ponevo mentre la prima torre bruciava e l'audio non funzionava, ci fosse quella sull'attentato? E perché credi che appena apparso il secondo aereo abbia capito? Poiché l'America è il Paese più forte del mondo, il più ricco, il più potente, il più moderno, ci sono cascati quasi tutti in quel tranello. Gli americani stessi, a volte. Ma la vulnerabilità dell'America nasce proprio dalla sua forza, dalla sua ricchezza, dalla sua potenza, dalla sua modernità. La solita storia del cane che si mangia la coda.

FORMULA 1
Chiusura a Suzuka: Schumi in pole per l'addio di Hakkinen e Alesi

- **CHAMPIONS LEAGUE**
  Recuperi del primo turno
  La Juve pareggia in Portogallo
- **ARMADEL, NUOVO EPISODIO**
  «Il nemico», seconda puntatadel fumetto sull'iper-eroe del Web
- **BRUTTA ITALIA**
  Il Parco di Portofino rimpicciolito Le proteste degli ambientalisti
- **MOTO IN PASSERELLA**
  Milano: video, foto e commenti sulle novità del 59* Salone
- **AMERICAN PIE, LA MANIA**
  Torna la commedia demenziale
  E negli Usa è già record di incassi
- **CANZONI VIETATE NEGLI USA**
  Le radio dopo la tragedia: via «Imagine» e «Wonderful world»
- **LE INVENZIONI 2001**
  Le tecno-novità dal robot tennista all'aspirapolvere intelligente
- **LA MOSTRA DI PICASSO**
  Video, immagini e commenti
  da Palazzo Reale a Milano
- **LETTERA DAGLI USA**
  Columbia University, una mattina da incubo minuto per minuto

Nasce anche dalla sua essenza multi-etnica, dalla sua liberalità, dal suo rispetto per i cittadini e per gli ospiti. Esempio: circa ventiquattro milioni di americani sono arabi-musulmani. E quando un Mustafà o un Muhammed viene diciamo dall'Afghanistan per visitare lo zio, nessuno gli proibisce di frequentare una scuola di pilotaggio per imparare a guidare un 757. Nessuno gli proibisce d'iscriversi a un'Università (cosa che spero cambi) per studiare chimica e biologia: le due scienze necessarie a scatenare una guerra batteriologica. Nessuno. Neppure se il governo teme che quel figlio di Allah dirotti il 757 oppure butti una fiala di batteri nel deposito dell'acqua e scateni una strage. (Dico «se» perché stavolta il governo non ne sapeva un bel niente e la figuraccia fatta dalla Cia e dall'Fbi va al di là d'ogni limite. Se fossi il presidente degli Stati Uniti io li caccerei tutti a pedate nei posteriori per cretineria). E detto ciò torniamo al ragionamento iniziale. Quali sono i simboli della forza, della ricchezza, della potenza, della modernità americane? Non certo il jazz e il rock and roll, il chewing-gum e l'hamburger, Broadway ed Hollywood. Sono i suoi grattacieli. Il suo Pentagono. La sua scienza. La sua tecnologia. Quei grattacieli impressionanti, così alti, così belli che ad alzar gli occhi quasi dimentichi le piramidi e i divini palazzi del nostro passato. Quegli aerei giganteschi, esagerati, che ormai usano come un tempo usavano i velieri e i camion perché tutto qui si muove con gli aerei. Tutto. La posta, il pesce fresco, noi stessi (E non dimenticare che la guerra aerea l'hanno inventata loro. O almeno sviluppata fino all'isteria). Quel Pentagono terrificante, quella fortezza che fa paura solo a guardarla. Quella scienza onnipresente, onnipossente. Quella tecnologia raggelante che in pochissimi anni ha stravolto la nostra esistenza quotidiana, la nostra millenaria maniera di comunicare, mangiare, vivere. E dove li ha colpiti, il reverendo Usama Bin Laden? Sui grattacieli, sul Pentagono. Come? Con gli aerei, con la scienza, con la tecnologia. By the way: sai cosa mi impressiona di più in questo tristo ultramiliardario, questo mancato play-boy che anziché corteggiare le principesse bionde e folleggiare nei night-club (come faceva a Beirut quando aveva vent'anni) si diverte ad ammazzar la gente in nome di Maometto e di Allah? Il fatto che il suo sterminato patrimonio derivi anche dai guadagni d'una Corporation specializzata nel demolire, e che egli stesso sia un esperto demolitore. La demolizione è una specialità americana.

<-3- CONTINUA >>

29 settembre 2001

OMAGGIO A BALTHUS
Il figlio dell'artista illustra in video
i più famosi quadri del padre

IL MONDO DEGLI OUTLET
Vestiti, antiquariato , scarpe
Le migliori offerte della settimana

LA CASALINGA PIU' BELLA
Giorgia di Napoli ha vinto
E' lei la miss del 2002

FESTIVAL DI MANTOVA
In video: la «storia privata»
di Mario Vargas Llosa

VENEZIA CINEMA
In video: i premiati Ceccarelli
e Lo Cascio replicano alle critiche

GLI SCRITTORI IN VIDEO
I vincitori del Premio Viareggio leggono brani dei loro libri

LA FORMULA 1 DELL'OCEANO
Scatta la Volvo Race , erede della Whitbread, con 2 barche italiane